

FILM E IDEOLOGIA

## Perché Rai3 trasmette solo una parte di "Maria Teresa"?

CULTURA

08\_01\_2021

**Rino  
Cammilleri**



Appassionato come sono di film storici non mi sono perso *Maria Teresa-Seconda Parte* in programma in prima serata su Rai3 il 30 dicembre. Avevo visto la prima parte, molto tempo fa e su un altro canale mi pare privato. Mi ero chiesto, meravigliato, come mai

detta prima parte fosse andata in onda su una rete secondaria e l'altra, invece, sulla Rai (per un raffronto, *Caterina la Grande* in due parti e con ben altro cast: Helen Mirren, premio Oscar, e Jason Clarke nella parte del principe Potemkin, è stata trasmessa da *La8*). Se avrete la pazienza di leggere quel che segue capirete perché mi sono risposto.

**Si tratta di uno sceneggiato uscito nel 2017** e prevalentemente di produzione austriaca, ma anche ceca, slovacca e ungherese. Infatti, Maria Theresia von Augsburg era regina di Boemia e Ungheria nonché arciduchessa d'Austria. Storicamente è stata quel che Vittoria fu per l'Inghilterra e Caterina la Grande per la Russia, una sovrana «di ferro» politicamente migliore di tanti re, imperatori e zar; sotto di lei il regno raggiunse una potenza ineguagliata. Maria Teresa, quella vera, sposò Francesco Stefano di Lorena, granduca di Toscana, e il suo fu, inusualmente, un matrimonio d'amore. Ebbe un'infinità di figli che fecero di lei la «suocera d'Europa»: per dirne due, Maria Antonietta regina di Francia e Maria Carolina regina delle Due Sicilie. Però nel film ecco spuntare un figlio illegittimo avuto di straforo con un aiutante ufficiale degli ussari.

**Vabbè, esigenze di copione** presentate come comprensibile reazione alle tante infedeltà del marito. In fondo quando si guarda un film storico la tentazione è sempre quella di scambiarlo per un documentario. Invece è un'opera di fantasia ambientata in un contesto storico. Insomma, veniale. Poi, però, si comincia a intravedere il motivo per cui *Rai3*, da sempre appaltata alla sinistra, abbia deciso di trasmettere la seconda parte e non la prima. Innanzitutto, il cattivo: è il confessore di corte, naturalmente un gesuita. Col ricatto (ha saputo in confessionale che la regina è fedifraga) riesce a sedere nei consigli di guerra e, causa la sua bacchettoneria, a far cacciare le prostitute che accompagnano l'esercito. La misura solleva l'indignazione del medico di corte, che è un giansenista.

**Notare l'inversione:** il giansenismo fu condannato dalla Chiesa come eretico proprio a causa delle sua intransigenza ed eccessiva durezza: per esempio, i preti seguaci dell'eresia concedevano la comunione solo di rado e solo a quelli che secondo loro ne erano «degni». Cioè, mai. Invece, i gesuiti erano da costoro accusati di lassismo (si pensi alle polemiche tra Pascal, simpatizzante di Giansenio, e la Compagnia di Gesù). Insomma, una vera e propria inversione che porta la *fiction* su Maria Teresa ad assomigliare ai *feuilleton* illuministi e alla letteratura «gotica» inglese in cui i gesuiti erano sempre la bestia nera di ogni storia. Ma non basta.

**Nello sceneggiato i buoni perseguitati** per la loro larghezza di vedute e modernità sono i massoni, di cui il marito di Maria Teresa è Gran Maestro. E chi è la loro (ingiusta) persecutrice? La Chiesa. Ora, a parte il dettaglio che i massoni non hanno Gran Maestri

ma solo Maestri, in tutto lo sceneggiato si parla di «Vaticano» e non, più correttamente, di Quirinale, perché è là che i Papi risiedevano prima dello scippo piemontese. E la Chiesa, col suo Nunzio a Vienna, fa la parte dell'intrigante politica, interessata solo al potere e alla presa sulle coscienze. Insomma, roba da Dumas, da Garibaldi (autore dell'anticlericale romanzo *Clelia*), del primo Mussolini (anche lui autore di un romanzo: *L'amante del cardinale*).

**Il bello è che fu proprio il figlio e successore di Maria Teresa,** Giuseppe II, a cercare di decattolicizzare il suo regno anticipando il giacobinismo, tanto da costringere il povero Pio VI a un umiliante viaggio a Vienna per evitare il peggio, cioè lo scisma. Per fortuna il glorioso impero austroungarico finì con un santo: Carlo d'Asburgo, beatificato da Wojtyła (il cui padre aveva militato sotto le sue insegne).